

Riflessioni sulla Verifica in itinere

1. Il Sinodo diocesano viene vissuto da te come una forte esperienza ecclesiale:

Si, perché: (circa il 95%)

- a) Il Sinodo è la messa a tema della vita e della vitalità della Chiesa.
- b) È un dono dello Spirito, ricchezza di grazia, pur evidenziando che poteva essere proposto, motivato, indetto con modalità più comunionali e partecipate.
- c) È opportunità ed esperienza di crescita, di preghiera, di riflessione, di studio, di dialogo, di confronto, di verifica.
- d) Gli incontri sinodali favoriscono le relazioni, il lavoro comune; promuovono l'esercizio di corresponsabilità nell'edificare da protagonisti la nostra Chiesa diocesana. Questo stile comunionale permetterà di individuare ed indicare itinerari comuni e condivisi per una presenza missionaria nel territorio.

No, perché: (meno del 5%)

- e) Sono mancati i tempi giusti per il discernimento, l'accoglienza e la comprensione dei tempi per vivere il Sinodo. Tutto è stato vissuto in fretta per iniziare e altrettanto si evince per il termine nel tempo stabilito. Questo ha rallentato la consapevolezza del dono. Il dialogo, apparente, ha accentuato il distacco ed è subentrata la freddezza partecipativa all'evento.
- f) In se stesso, il Sinodo è ovviamente una esperienza ecclesiale forte. Il dubbio però è se ce ne fosse veramente bisogno. Il motivo è che il programma pastorale decennale impostato per la nostra diocesi, con i convegni annuali, le convivenze e le linee pastorali che ne scaturivano, erano di per sé sufficienti a rinnovare la nostra pastorale diocesana. Bastava solo riorganizzare tutto il prezioso materiale a disposizione visto che il Sinodo esige notevoli sacrifici e dispendio di energie e di tempo.

2. I momenti di preghiera proposti ti sono sembrati:

Qualche riflessione.

- a) Particolarmente apprezzabili per l'essenzialità e la brevità.
- b) Sono momenti di luce che esprimono bene il legame tra la Parola proclamata e il lavoro dell'incontro sinodale.
- c) Un ottimo aiuto per entrare in comunione con Dio e tra di noi.

Si desidererebbe:

- d) Dare più spazio alla Parola di Dio: una brevissima Lectio del brano scelto. La centralità della Parola si deve sentire e vivere di più: è questa che deve dirigere il cammino sinodale.
- e) Nelle assemblee, un coinvolgimento responsabile e sentito da parte di tutti, compresi quanti giungono in ritardo e maggiore spazio di silenzio e predisposizione all'ascolto della Parola, prima delle invocazioni.
- f) Maggiore cura e attenzione nei momenti vicariali e laboratoriali in genere.
- g) L'inserimento di un Salmo.
- h) Un momento di adorazione.
- i) Un canto allo Spirito Santo coinvolgente (come il Veni Creator, da tutti conosciuto).

Si esprime:

- j) Gratitudine per chi ha lavorato.

3.1 La tua valutazione sulla *Lectio Magistralis* di don Giancarlo Gozzi (I Sessione Sinodale).

"La Parrocchia: luogo del discepolato e della fedeltà di Dio all'uomo"

Quale la maggiore sollecitazione ricevuta dalla Lectio.

Tutte le riflessioni riprendono parti della *Lectio Magistralis* secondo le sensibilità e le attese personali.

In particolare:

- ✘ la centralità della Parola e dell'Eucaristia;
- ✘ la Parrocchia come luogo di accoglienza e di ascolto per tutti, come luogo fertile del discepolato, come comunità che accompagna e si mette accanto, come luogo in cui si sperimentano relazioni interpersonali fatti di fiducia e di stima profonda.

In riferimento alla Pastorale per gli adulti e con gli adulti e alla Iniziazione Cristiana si riscontra una sostanziale conferma di quanto proposto nell'*Instrumentum Laboris* e in Effatha.

3.2 La tua valutazione sulla *Lectio Magistralis* del Prof. Adriano Rocucci (II Sessione Sinodale).

"Abitare la laicità da cristiani nella Chiesa per il mondo"

Quale la maggiore sollecitazione ricevuta dalla Lectio.

La relazione è stata apprezzata complessivamente.

In particolare sono stati ripresi i seguenti aspetti:

- a) la rilevazione del contesto culturale: seria ed evangelicamente critica;
- b) la descrizione del laico:
 1. come discepolo del Vangelo;
 2. come uomo spirituale ma non astratto che nasce dall'ascolto della Parola e dalla liturgia, capace di umanizzarsi e di umanizzare;
 3. capace di non conformarsi alla mentalità corrente, come espressione di "martirio" nel nostro tempo;
 4. capace di non vivere in solitudine la sua avventura, ma presente nel tempo e nella storia, come risorsa che coglie le ansie ed i bisogni degli altri esseri umani e del creato.

Da parte di qualcuno è stato rilevato un limite: è stato poco sviluppato il ruolo dei laici in missione come abitare il tempo, promuovere il territorio, servire la storia, essere missionari nell'ambito lavorativo.

3.3 La tua valutazione sulla *Lectio Magistralis* del Dr. Vittorio Sozzi (III Sessione Sinodale).

"La Parrocchia per un nuovo incontro tra fede e cultura: emergenza formativa e missionaria"

Quale la maggiore sollecitazione ricevuta dalla Lectio.

Gli apprezzamenti della relazione sono stati positivi.

In particolare sono stati evidenziati:

- a) il compito e la responsabilità educativa della famiglia, riconosciuta dalla parrocchia come soggetto imprescindibile per ripensare la presenza della Chiesa nel territorio;
- b) la parrocchia come:
 1. sostegno al ruolo educativo della famiglia;
 2. palestra di educazione permanente alla fede chiamata a ridire il Vangelo partendo dall'esperienza concreta della gente, dai suoi dubbi, dai suoi bisogni;
 3. luogo in cui il Consiglio Pastorale diventa efficace strumento "pensante", capace di analisi delle dinamiche sociali, per programmare incontri ed individuare strategie capaci di riportare la storia al Vangelo e radicare la Chiesa al territorio;
 4. ambiente in cui si promuove e coltiva la valenza culturale della comunità cristiana come il primo annuncio e con il primo "laboratorio culturale" che è la domenica, giorno del Signore e giorno della Chiesa;
 5. soggetto che realizza un progetto culturale per incarnarsi e rispondere ai reali problemi della sua gente e del suo territorio, in modo tale da far emergere e salvaguardare la centralità della persona e l'unitarietà della sua esistenza.

Per tutte e tre le Lectio.

- a) Ogni Lectio è stata veramente un insegnamento altamente magistrale.
- b) La dimensione di maggior rilievo delle tre Lectiones è stata la centralità, data da tutti e tre i relatori, alla Parola ed alla Liturgia (in particolare all'Eucaristia), quale fonte dell'agire e dell'essere del cristiano. Tale sollecitazione dovrebbe indurre a meglio verificare tali aspetti nella concretezza dei vissuti parrocchiali, non tanto sulla loro pratica quanto sulla qualità di questa.
- c) Tutte le "lectiones magistrales" hanno avuto un valore, non sempre allo stesso livello, ma è stata scarsa la ricaduta nel lavoro laboratoriale, tanto che la loro collocazione è stata varia, persino discutibile.

4. La tua valutazione su quanto vissuto nei Laboratori Vicariali:**Cosa vorresti evidenziare riguardo a qualche Laboratorio vicariale da te vissuto?****Pastorale Organica:**

- a) Positiva la scelta del progetto Effathà, anche se in alcuni casi se ne riscontra poca conoscenza e si consiglia una riformulazione secondo uno stile più divulgativo.
- b) La necessità di un maggiore lavoro e coordinamento tra parrocchie limitrofe o della stessa vicaria e tra questa e la Diocesi.
- c) L'auspicio di una programmazione di percorsi comuni su problematiche etiche e socio-culturali.
- d) Esigenza di una riflessione approfondita sull'accoglienza e sull'integrazione delle persone disabili e delle loro famiglie nel cammino di fede e nella partecipazione ai Sacramenti e alla Liturgia domenicale (collaborazione fra Famiglia-Parrocchia-Associazioni).

Laicato:

Si riscontrano:

- a) un laicato ancora bloccato e chiuso nei recinti della parrocchia con un linguaggio clericale e spesso fuorviante a causa della mancanza di formazione;
- b) l'assenza della promozione dei laici nelle parrocchie;
- c) la carenza del pensiero del laicato sulle problematiche del nostro tempo;
- d) la presenza di un laicato chiamato più ad essere esecutore materiale di servizi che non pensatore costruttivo;
- e) la presenza di un laicato ripiegato sulle comunità anziché missionario sul territorio e sul posto di lavoro;
- f) la presenza di sacerdoti che monopolizzano le decisioni pastorali, mancando la partecipazione corresponsabile delle sensibilità e della crescita dei laici adulti.

Si auspicano:

- g) cammini formativi sistematici per sacerdoti e laici insieme, per una migliore conoscenza e collaborazione;
- h) maggiore valorizzazione delle risorse già esistenti nella parrocchia (Azione Cattolica, Movimento Neocatecumenale, Movimento dei Focolari, ecc.) per un lavoro d'insieme sul territorio;
- i) maggiore coinvolgimento e corresponsabilità dei laici e non solo a parole!

Cultura e Comunicazioni Sociali:

- a) Poca collaborazione tra parrocchie nell'utilizzare i mezzi di comunicazione sociali, quali per esempio le nostre emittenti radiofoniche e scarso interesse di collaborazione nelle varie iniziative.
- b) Dare più sostegno alle esperienze esistenti e farne maturarne di nuove (presenza nelle Radio e nelle TV).
- c) Favorire la nascita della figura dell'animatore culturale.
- d) Favorevole l'attenzione ai mezzi di comunicazione sociale; sono usati forse con poca professionalità; per questo aspetto occorre formazione laicale.
- e) Necessità di favorire un maggiore collegamento con il mondo giovanile e con il loro modo di vivere.

Per tutti gli ambiti trattati:

- a) L'esperienza è bella: il confronto, il dialogo a volte anche vivace, il ritrovarsi insieme non in vista di iniziative immediate, dice riconoscimento dell'opportunità di migliorare il cammino insieme. In qualche incontro è stata affermata da qualcuno e da tutti condivisa, l'opportunità di dare concretezza alle idee e ai desideri con proposte atualizzabili.
- b) Nei gruppi c'è stato un lavoro serio di approfondimento, un grande rispetto reciproco e una fattiva collaborazione nel preparare la sintesi condivisa.
- c) Assenza sistematica di molti membri sinodali per motivi vari, non ultimo i tempi troppo stretti, ma anche per una inespressa mancanza di volontà, di desiderio di condivisione e di disponibilità personale al cammino comune. Tanti i ritardi e gli abbandoni in anticipo (si firma e si va via).
- d) Stenta il coinvolgimento globale dei presenti.
- e) Poca predisposizione, attitudine, al lavoro laboratoriale: tutti vogliono aver ragione; le proprie opinioni e/o suggerimenti sono sempre i migliori; sembra più un desiderio di far inserire nel verbale il proprio contributo, piuttosto che individuare alcune, poche, linee comuni concrete e fattibili a livello parrocchiale, vicariale e diocesano.
- f) Nei laboratori vicariali sono emerse sempre le stesse problematiche. C'è stata difficoltà a "centrare" l'argomento. Tanti temi sono "trasversali" a tutti gli ambiti.
- g) A volte ci sia allontana dai temi oggetto del confronto: si vuole far rientrare tutto, a tutti i costi.
- h) Le domande talvolta sono limitate e limitanti, fino a rendere poco alto il tenore delle risposte. Per cui occorre maggiore chiarezza nelle domande proposte, che devono essere più specifiche e meno generali.
- i) Una difficoltà riscontrata è stata il continuo cambio di moderatore del gruppo e il ritrovarsi sempre con nuovi membri sinodali a causa dell'accorpamento dei gruppi.
- j) Si richiede maggiore chiarezza nella conduzione da parte degli animatori.

5. La tua valutazione su quanto vissuto nei Circoli Minori:**Cosa vorresti evidenziare riguardo a qualche Circolo Minore da te vissuto?****Pastorale Organica:**

- a) La pastorale è vissuta più come protagonismo soggettivo che come promozione di carismi e crescita di comunione. Occorre maggiore consapevolezza di essere Chiesa in missione.
- b) Scarsa conoscenza del progetto Effathà, come se riguardasse solo alcuni. Si è ancora legati ad una catechesi funzionale ai sacramenti. Ancora non si è pronti a cominciare un cammino comunitario sull'I.C. C'è bisogno ancora di formazione a tal proposito.
- c) L'attenzione alla formazione permanente (anche tramite Lectio, momenti di preghiera comunitaria, l'utilizzo del catechismo della Chiesa cattolica e quello degli adulti) per far crescere cristiani adulti e maturi nella Chiesa e per una concreta testimonianza personale e comunitaria.
- d) Valorizzare la Progettazione Pastorale fatta insieme, che tenga conto delle aspettative della gente e dei problemi del Territorio.
- e) Gli incontri sono stati propositivi con una partecipazione attiva da parte dei membri sinodali, ben afferrati sull'argomento.
- f) Si auspica maggiore puntualità e partecipazione.
- g) Maggiore attenzione alla liturgia, luogo fondante e di coinvolgimento popolare.
- h) Non pretendere che le proprie parole vengano inserite "testualmente" nelle sintesi!
- i) Una chiarezza degli obiettivi e di metodo.

Laicato:

Si riscontra:

- a) È stata una bella esperienza sinodale perché nei circoli minori positivo e sereno è stato lo scambio tra presbiteri e laici.
- b) Tante assenze a scapito del dialogo e del confronto, ma molto coinvolgimento nei presenti.
- c) Scarso utilizzo di associazioni o movimenti nella pastorale parrocchiale.
- d) Una presenza di laici veramente motivati nel servizio che offrono alla comunità parrocchiale e diocesana, ma scoraggiati dai sacerdoti che abitualmente incontrano.
- e) Un ruolo del laico ancora chiuso dentro l'alveo ecclesiale che fa fatica ad immergersi nelle cose del mondo.
- f) Troppa aridità a causa di situazioni parrocchiali difficili, soprattutto dopo i cambi dei parroci.

Si desidererebbe:

- g) Una maggiore ricaduta delle scelte pastorali sul territorio e maggiore corresponsabilità laicale.
- h) Eliminare nel confronto la polemica e recuperare l'umiltà.
- i) Investire risorse sulla formazione dei laici in modo che possano esprimere più compiutamente il loro compito e la propria fede in modo coerente, libero e responsabile.
- j) Dare maggiore significato e "potere" al CPP, anche per fare verifiche serie.
- k) Maggiore rispetto delle idee di tutti e maggiore capacità di ascolto da parte di tutti i partecipanti ai circoli.
- l) Essere più spinti verso la storia e aperti all'uomo oltre che essere attenti alle esigenze delle parrocchie e alle sue problematiche.
- m) Che il laico si interessi del mondo, della famiglia, dei giovani, della donna, del lavoro e dell'economia, della politica, della cultura, della comunicazione sociale, accogliendo e annunciando, anche se non passivamente, quanto il Vangelo e il Magistero della Chiesa insegna con autorità.
- n) Maggiore cura dei giovani, attraverso seri cammini di crescita umana e cristiana.

Cultura e Comunicazioni Sociali:

- a) Scarsa partecipazione per un ambito che risulta essere un po' lontano.
- b) La pietà popolare, ben trattata nella relazione introduttiva, è risultata assente.
- c) Avere sempre un atteggiamento di riflessione sul proprio stile di vita, sul nostro dire, sul nostro pensare, sul nostro agire, perché sono veicoli di valori o di disvalori e possono incidere positivamente o negativamente nel processo culturale.
- d) Nelle parrocchie mancano le verifiche sul lavoro svolto, poca attenzione al dialogo e scarso interesse per la missione *ad gentes*.
- e) L'uso dei mezzi della comunicazione assume un grande valore di annuncio; occorre avere attenzione e giusta promozione, senza vergognarsi del Vangelo.
- f) È insistente la richiesta di formazione (possibilmente laboratoriale e vicariale) per l'acquisizione di competenze nuove.
- g) Un limite del nostro annuncio: quello di annunciare senza prima aver ascoltato le esigenze di chi abbiamo di fronte. Così facendo, rischiamo di parlare senza essere incisivi e senza toccare le vere problematiche dell'uomo di oggi.

Per tutti gli ambiti trattati:

- a) In alcuni gruppi c'è stato un lavoro serio di approfondimento, un grande rispetto reciproco e una fattiva collaborazione nel preparare la sintesi condivisa.
- b) Il ricevere la Scheda di lavoro anticipatamente permette di prepararsi. Questo comporta in qualcuno poca disponibilità a rivedere quanto annotato, anche per iscritto, che ritiene assoluto, per cui nel confronto si ascolta l'altro, lo si fa parlare ma non ci si fa mettere in discussione. Rimane comunque la bellezza del dialogo, del confronto, e del rispetto dell'altro anche quando si dissente, atteggiamenti che diamo per scontati, ma che non sempre sono presenti nei nostri incontri ecclesiali. Personalmente noto e apprezzo i comprensibili "salti mortali", da parte di alcuni, per partecipare e prepararsi all'incontro.
- c) Aspetto positivo dei *Circuli Minores* è la possibilità di guardare la Chiesa con sguardo più ampio. Le domande sorte sono aperte sul futuro. Ammiro lo stile con cui i sacerdoti del nostro Circolo si pongono in discussione nel loro rapporto con i laici. L'insistenza sulla necessità per la Chiesa di recuperare la mediazione culturale è quel "venire al dialogo con il mondo", che si è smarrito.
- d) Migliorare, ottimizzandola, la tempistica, la moderazione degli interventi, per consentire la partecipazione effettiva di tutti e dare spazio significativo ad ogni domanda proposta. Poca partecipazione al dibattito da parte dei presenti.
- e) Necessità di maggiore chiarezza e sintesi sulle domande proposte, per evitare equivoci nella loro interpretazione.
- f) Sistemica assenza di molti (alcuni non hanno mai partecipato): l'esiguità dei partecipanti ha mortificato la varietà e ricchezza del confronto.
- g) I *Circuli Minores* sono percepiti un po' come un doppione dei Laboratori Vicariali.
- h) A causa delle molte assenze e l'accorpamento dei gruppi è mancata la continuità del moderatore con disagi nel confronto e nelle relazioni interpersonali.
- i) In alcuni casi occorrerebbe maggiore chiarezza nella conduzione degli animatori.

**6. In riferimento al lavoro dei Laboratori delle tre sessioni, le sintesi ti sono sembrate:
In positivo o in negativo, cosa vorresti evidenziare?**

Si evidenzia:

- a) Un buon lavoro di assemblaggio che richiede però una migliore indicazione di sintesi che provochi eventuali integrazioni nel confronto in assemblea.
- b) Molti concetti si ripetono in ogni ambito anche se con parole diverse.
- c) Rispettose dei contributi, pur nei limiti di una sintesi: spesso, quindi, alcuni concetti importanti perdono sfumature e approfondimenti significativi.

Si desidererebbe:

- d) che i partecipanti arrivassero maggiormente preparati;
- e) che le domande fossero più semplici e più chiare, per non consentire divagazioni o interpretazioni personali;
- f) trovare una modalità diversa per la presentazione delle sintesi vicariali.

7. I contenuti ed i risultati dei lavori sinodali sono stati portati a conoscenza della tua Comunità Parrocchiale, dell'Ufficio, del Gruppo o dell'Associazione a cui appartieni? Quali le modalità?

- a) I contenuti ed i risultati dei lavori sinodali vengono portati a conoscenza delle Comunità e degli altri membri dei gruppi:
 - ✗ in poche realtà, tramite Consigli Pastorali Parrocchiali o Assemblee parrocchiali, a conclusione di ogni sessione sinodale;
 - ✗ spesso, tramite le omelie della S. Messa domenicale;
 - ✗ talvolta consegnando a tutti i membri delle Associazioni copie delle Presentazioni degli ambiti, delle Lectio e delle Sintesi (vedi Azione Cattolica ai presidenti parrocchiali, Gruppi Famiglia, Consulta Laicato);
 - ✗ talvolta tramite fogli-avvisi, giornali interparrocchiali (vedi "Il Pozzo") e Fermento.
- b) In tantissime realtà, i contenuti dei lavori sinodali non sono stati comunicati al popolo di Dio:
 - ✗ talvolta per poca disponibilità dei parroci;
 - ✗ talvolta perché i ritmi sinodali sono troppo fitti e associati a quelli ordinari delle parrocchie non consentono l'individuazione di giornate/serate libere da destinare alla condivisione dei lavori sinodali.

8. Nell'intento di offrire uno spazio per una libera valutazione del cammino sinodale, vissuto e da vivere, ti sono consegnate queste righe dove potrai scrivere, in positivo o in negativo, quanto desideri evidenziare riguardo a contenuti, partecipazione, o eventuali proposte riguardanti il percorso da luglio in poi.

Si rileva in **positivo**:

- a) Un grande dono dove si respira un clima di grande libertà.
- b) Un lavoro serio di approfondimento avvertito sia in alcuni gruppi vicariali, sia in alcuni Circoli Minores.
- c) La trattazione di problematiche reali e di argomenti interessanti; nel confronto si è avuto il coraggio di riconoscere e chiamare per nome i problemi della Chiesa locale.
- d) Gratitudine e ammirazione per chi lavora alla realizzazione di questo cammino.

Si rileva in **negativo**:

- e) Scarsa adesione dei sacerdoti e conseguente limitata partecipazione, un esempio non bello per molti laici.
- f) Talvolta poca responsabilità da parte di alcuni partecipanti.
- g) Tempi frenetici e poco distesi che causano:
 - * talvolta una scarsa presenza;
 - * una faticosa sedimentazione dei contenuti e relativo studio e approfondimento personale e comunitario.
- h) Scarsa presenza dei giovani.
- i) Tentativo di monopolizzare la vita del gruppo senza tener conto delle indicazioni metodologiche.
- j) Si generalizza troppo e in diverse occasioni in modo sempre non opportuno sugli insegnanti di religione.
- k) La presenza di troppi pregiudizi che non favoriscono la comunione tra di noi.
- l) C'è molta difficoltà da parte di qualche sacerdote a lasciare gli impegni parrocchiali per partecipare al Sinodo. In tal senso si è favorita la presenza dei laici per evitare di penalizzare le parrocchie.
- m) Forte percezione che le comunità parrocchiali non siano realmente coinvolte e che si stia perdendo l'occasione del Sinodo per modificare lo stile di lavoro delle nostre parrocchie.
- n) Forse il Sinodo sta parlando soprattutto di problemi e di proposte che riguardano la vita interna della Chiesa per indicare agli OO.PP. nuovi orientamenti catechistici, liturgici, caritativi o culturali. Viene percepita poco la tensione per una Chiesa missionaria che nelle sue riflessioni parta dalle ansie della gente e che ad essa sappia comunicare il Vangelo.

Si **auspica**:

- o) Favorire tempi distesi per una valorizzazione maggiore dell'ascolto reciproco.
- p) Capacità di concretizzare quanto emerge in proposte possibili di cammino e di rinnovamento per la nostra Chiesa.
- q) Maggiore distensione nel confronto sapendo cogliere l'opportunità che ci viene data nel presentare eventuali interventi più dettagliati e precisi, mediante un proprio scritto indirizzato alla segreteria.
- r) Proporrei un andamento diverso per i Circoli Minori quando si parlerà dell'ambito Clero e Vita Consacrata: sarebbe bello avere dei Circoli che approfondiscano le problematiche specifiche dell'ambito (Clero, Seminario, clero giovane, animazione vocazionale, religiosi/e, laici consacrati, ecc...).
- s) L'incontro dedicato alla lettura delle sintesi dell'ambito andrebbe strutturato diversamente e valorizzato. Attualmente è soltanto un esercizio di ascolto - che non è un male - per alcuni, ma anche di chiacchiericcio per altri e di continui spostamenti all'esterno.